



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

PROCREAZIONE ASSISTITA Le nuove norme

No all'eterologa, sì al riconoscimento dell'embrione come vita umana, no alle manipolazioni genetiche. Sono i contenuti principali della nuova legge sulla procreazione medicalmente assistita approvata in via definitiva dalla Camera.

Accesso alle tecniche: solo le coppie in età fertile, di sesso diverso, sposate o conviventi, possono accedere alla fecondazione assistita purché sia accertata l'infertilità. **Fecondazione eterologa** è vietata per legge, cioè non è possibile fare ricorso al seme fuori dalla coppia. La coppia deve dare un consenso informato su tutte le procedure e il medico ha l'obbligo di informare in modo dettagliato anche sui problemi bioetici e sui possibili effetti sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche. Un'altra norma stabilisce che la coppia può revocare la propria decisione fino alla fecondazione dell'ovulo, mentre il medico può decidere di non procedere alla procreazione medicalmente assistita esclusivamente per motivi di ordine medico-sanitario. **Disposizioni per la tutela del nascituro:** i nati a seguito delle tecniche di procreazione medicalmente assistita hanno lo stato di figli legittimi o di figli riconosciuti dalla coppia. **Tutela dell'embrione:** con la legge viene anche vietata qualsiasi sperimentazione sugli embrioni umani mentre la ricerca clinica sarà consentita solo a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche. Sono comunque vietati la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione, ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti e interventi di clonazione umana. La violazione di queste norme prevedono il carcere da due a sei anni e la sospensione dell'esercizio professionale. Si fa anche divieto di crioconservazione e di soppressione di embrioni e la creazione di un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario per l'impianto, stabiliti in un massimo di tre. **Divieti e sanzioni** chiunque usi a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia è punito con una sanzione amministrativa (multa da 300 mila a 600 mila euro). La pena pecuniaria (da 200 mila a 400 mila euro) anche per chi applica le tecniche a coppie i cui componenti non siano entrambi viventi, o minorenni o dello stesso sesso.

il punto

Sì alla legge sulla fecondazione

Sì definitivo alla legge che disciplina la fecondazione medicalmente assistita. Il provvedimento, fortemente voluto dalla Lega Nord che già nella scorsa legislatura era riuscita a far passare la linea della tutela del nascituro contro la liberalizzazione sostenuta dalla sinistra allora forza di maggioranza, rappresenta una vera e propria riforma epocale che vede la luce dopo oltre vent'anni di discussioni sul tema. Molte, però, sono state le critiche al provvedimento, anche da parte di alcuni esponenti della maggioranza che contestano sia le norme che impedirebbero la realizzazione del desiderio di maternità e paternità, sia la presunta pericolosità di alcune disposizioni per la salute della donna. "Tutte le leggi sono perfettibili - dice Alessandro Ce' - però quella che abbiamo approvato è una buona legge che contempera la possibilità di soddisfare il desiderio di maternità e paternità con i diritti di chi nascerà". Per Ce', infatti, "la limitazione del potere della scienza è doverosa quando si è di fronte ad una scelta epocale che condiziona la stessa civiltà delle nuove generazioni. In sostanza, non tutto ciò che è tecnica o scienza può trasformarsi in legge. La conseguenza di tale atteggiamento sarebbe quello di legittimare la selezione della razza, l'uccisione di vite umane. Insomma tutte cose che erano contemplate nel testo originario predisposto dalla sinistra nella scorsa legislatura". Sul divieto della fecondazione eterologa, voluto fortemente dalla Lega, Ce' sottolinea che "esiste un diritto più forte del desiderio di paternità e maternità ed è il diritto di chi nasce di sapere che c'è coincidenza tra la madre affettiva e quella biologica. E poi anche Paesi come la Svezia, che aveva introdotto la fecondazione eterologa, stanno tornando indietro su queste questioni". Viene contestato anche l'obbligo di impiantare solo tre embrioni per volta, una pratica che costringerebbe la donna a sottoporsi più volte alle tecniche di fecondazione assistita prima di un successo. "Già oggi tre embrioni - spiega Ce' che di professione fa il medico - sono considerati adeguati. A volte sono considerati sufficienti addirittura due embrioni. Quindi la legge non è certo limitativa. Ma ci sono anche altre problematiche: è ovvio che la donna

deve soffrire il meno possibile ma non è neanche accettabile che la vita umana possa essere congelata. Un atto d'amore non può essere pagato con uno di morte". L'altra critica riguarda il divieto di diagnosi preimpianto che costringerebbe la donna a ricorrere all'aborto, se volesse, nel caso di malformazioni del feto: "anche questo non è vero e per due ragioni - dice Ce' - prima di tutto fare una diagnosi su un embrione, significa intervenire su 4, 6 o otto cellule con pregiudizio dell'embrione stesso che potrebbe subire gravi menomazioni. E poi se l'embrione fosse evidentemente menomato interviene la deontologia del medico e questo la legge lo prevede".

La legge sulla fecondazione, che riconosce giuridicamente il feto, potrebbe aprire la strada ad una modifica della 194, la legge sull'aborto, in senso ristrettivo. "Non c'è correlazione - chiarisce Ce' - tra la 194 e il provvedimento sulla fecondazione assistita". Per Ce', infatti, i due provvedimenti investono due campi completamente opposti: "la legge sulla fecondazione riguarda la sfera pubblica, è un fatto sì la coppia, ma la responsabilità etica delle scelte operate coinvolge l'intera collettività. Parliamo di scelte fondamentali che riguardano la possibilità di aprire la strada alla selezione della razza, al congelamento della vita umana e così via. Ipotesi che non vogliamo rendere possibili. La legge sull'aborto, invece, pur essendo più o meno condivisibile, investe unicamente la sfera privata e rappresenta un male minore rispetto alla possibilità di scelte pericolose davvero come la pratica dell'aborto clandestino. Personalmente non condivido fino in fondo l'attuale legge sull'aborto, ma lo ripeto, questa rappresenta solo il male minore". Cambierebbe la legge sull'aborto? "Eventualmente sì, ma non c'è collegamento con la legge sulla fecondazione. Migliorerai gli aspetti dell'assistenza alle donne che devono comunque rimanere libere di scegliere. Penso che se le donne che decidono di abortire avessero maggiore assistenza psicologica, sociale e anche economica, potrebbero cambiare idea e non abortire. Tutto qui"

Bond argentini, pdl Lega per farli riacquistare dalle banche

Rimborso obbligatorio da parte delle banche del 70 per cento, fino a 50mila euro, dei bond argentini agli investitori che hanno acquistato i titoli fino al 20 dicembre del 2001. E' il passaggio principale della proposta di legge presentata dalla Lega Nord (primo firmatario Guido Rossi) in favore degli investitori danneggiati dal crollo dei titoli argentini provocato dal crac del Paese. I costi dell'operazione di rimborso sarebbero in parte a carico delle banche obbligate e in parte dell'intero sistema creditizio, compresa Bankitalia. Non si tratta di soccorrere chi ha fatto semplicemente investimenti sbagliati: "è chiara la responsabilità - dice Rossi - degli istituti di credito operanti in Italia e delle società di intermediazione mobiliare (Sim) che hanno collocato i titoli in questione agli ignari e ora disperati risparmiatori italiani in modo talvolta poco professionale, evitando di avvertire il cliente della rischiosità del titolo o, peggio, piazzandolo addirittura nei mesi precedenti il default. Operazione percepita dai risparmiatori come una manovra del sistema bancario per alleggerire il proprio portafoglio da bond ormai diventati pericolosissimi". La Lega Nord, dunque, "senza voler assumere posizioni ves-

satorie nei confronti delle banche", come precisa Alessandro Ce', vuole però richiamare alle proprie responsabilità il sistema bancario che troppo spesso, come dimostrano anche i casi Parmalat e Cirio, risulta essere stato carente nei controlli. "Non vogliamo - dice ancora Ce' - che siano solo i risparmiatori a pagare". Il dissesto finanziario argentino ha avuto impressionanti ripercussioni in Italia: il 15% dei titoli finiti in default appartiene a risparmiatori italiani, circa 450 mila per un totale di 14 miliardi di euro. Ma la Lega ipotizza anche un'altra strada, anche se estrema: "L'Argentina è un paese in crisi - dice Ce' - che ha però 200 milioni di dollari su conti esteri, una crescita del pil all'8% e 7 miliardi di dollari di evasione. Si stanno dunque muovendo in malafede per non pagare e allora, l'Italia con Francia e Germania (altri paesi pesantemente colpiti dalla crisi) può introdurre nuove regole commerciali e protezioni doganali nei confronti dei loro prodotti. Prima di un intervento del Wto nei nostri confronti passerebbero mesi durante i quali questo cambiamento di atteggiamento può essere usato come leva per influire sulle decisioni dell'Argentina"

Serve una Borsa merci telematica

La Lega Nord sta preparando una proposta di legge per la realizzazione veloce di una borsa merci telematica. La questione, già affrontata dal Carroccio, parte dalle problematiche affrontate dagli allevatori di Brescia per la mancata istituzione di una borsa merci da parte della Camera di Commercio. Gli allevatori bresciani, infatti, sono costretti a fare riferimento ai prezzi stabiliti dalla borsa merci di Mantova, che è risultata, per effetto di alcune sentenze amministrative, non sempre adeguata dal momento che i prezzi fissati dai suoi listini sono "imposti e non rispecchiano il mer-

cato reale". Il risultato è che molti allevatori di suini hanno dovuto vendere a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato reale. Sulla specifica questione, i deputati Didonè e Polledri hanno ricevuto risposta ad una loro interrogazione dal sottosegretario Valducci che ha confermato l'impegno alla creazione di una borsa telematica. Alessandro Ce' ha sottolineato che "per noi è importante sollecitare il governo rispetto a situazioni non trasparenti e ci aspettiamo tempi ragionevoli per la soluzione dei problemi che assillano gli allevatori del comparto suinocolo"

GRAZIA A SOFRI

Pdl Boato, rinviato esame

Nuovo rinvio per la legge Boato sulla grazia, il cui esame passa, molto probabilmente, alla prossima settimana. Motivo dello slittamento, questa volta, il mancato accordo sulle modifiche: An chiede che per concedere la grazia ci debba essere una richiesta ma il relatore, Carlo Taormina, ha dato parere negativo. Una mossa che certo il partito di Fini non s'aspettava avendo ricevuto rassicurazioni del tutto diverse. Da qui l'accesa protesta degli esponenti di An, capeggiati da Ignazio La Russa, che hanno portato Casini ad una brusca interruzione della seduta. Luciano Dussin ha sottolineato che "il clima rovente attorno a questa legge noi l'avevamo registrato già in commissione. Vorrei ricordare a tutti che il provvedimento ha l'unico scopo di far uscire dalla galera una persona che non vuole chiedere la grazia". La persona in questione, cioè Adriano Sofri, "era a capo di un movimento che voleva cambiare le istituzioni del Paese con l'insurrezione armata". La Lega Nord, quindi, conserva le perplessità nei confronti di questa legge alla quale ha già dato, in commissione, voto contrario. E il ministro della giustizia, Roberto Castelli, dopo aver sottolineato che sulla questione della grazia, "il governo si rimette come sempre all'Aula" ha però evidenziato che "ci sono tantissime leggi e riforme che vanno avanti molto lentamente in Parlamento dove invece si spende il tempo che, a mio parere, si poteva più utilmente usare per mandare avanti le riforme della giustizia, soprattutto quelle che servono a diminuire i tempi dei processi".

VIGILI DEL FUOCO

Sì a riforma

La Camera ha approvato il ddl che contiene la delega al governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e che allinea le loro retribuzioni a quelle del personale di polizia. Per Maurizio Balocchi, sottosegretario all'interno, il provvedimento rappresenta un riconoscimento "doveroso" a livello normativo, e quindi anche economico "della professionalità specifica dei Vigili del Fuoco". "Dopo anni di 'anomala' collocazione del Corpo nel comparto aziende - dice il sottosegretario - i Vigili vedono riconosciuta a livello normativo, e quindi anche economico, la propria professionalità specifica. La nuova legge, ha detto ancora Balocchi, è "un ulteriore modo per dire concretamente grazie ai nostri Vigili che, con il loro impegno autentico, professionale, generoso fino al sacrificio rendono possibile il superamento delle situazioni più critiche che attraversano il Paese, con riferimento al soccorso tecnico urgente e alla difesa civile. Questo accade oggi - ha concluso - per volontà di un Governo di centro-destra, che ha saputo coagulare sul progetto anche i voti della Margherita e di altre isolate espressioni dell'opposizione, dando così voce alla legittima istanza di questi insostituibili lavoratori".

Asili nido in azienda sono una realtà

Sono in tutto 97 i progetti per la realizzazione di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro, che saranno finanziati con il Fondo di rotazione istituito dalla Finanziaria, per un importo pari a 10 milioni di euro. I numeri li ha forniti direttamente il ministro del welfare, Roberto Maroni, che sulla famiglia conferma l'impegno profuso fin dall'inizio della legislatura. I progetti ritenuti idonei sono stati in realtà 131 su 227 domande presentate, ma solo 97 sono stati ammessi al finanziamento, per esaurimento delle risorse. "L'istituzione degli asili aziendali - ha detto il ministro - è di grande importanza per il governo, insieme alla riforma dei servizi dell'infanzia che

prevede anche gli asili condominiali, che nessun Paese europeo tranne la Francia ha finora istituito". Il finanziamento per gli asili aziendali, per metà a fondo perduto, è destinato sia ad aziende pubbliche che private, ma il risultato sorprendente è stato che tra i progetti ammessi a finanziamento sono stati molto più numerosi quelli dei privati (74) rispetto al settore pubblico (23). Il finanziamento è destinato ai datori di lavoro che realizzano nidi e micronidi per i figli dei loro dipendenti, di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni. I finanziamenti saranno poi rimborsati al 50%, con un piano di ammortamento di durata non superiore a 7 anni.

Riforme, c'è accordo su nuovo Senato Federale

E' stata impegnata tutta la settimana sulle riforme l'Aula del Senato. Risolto anche il nodo del futuro senato federale che ha rischiato di far tornare in commissione l'articolo 3 del disegno di legge costituzionale. Il dibattito in Senato, infatti, aveva fatto emergere diverse opzioni: un senato misto più o meno forte, oppure la contestualità dell'elezione dei senatori di ciascuna regione con i rispettivi consigli regionali. Dalla riunione di maggioranza, che si è svolta da Berlusconi e alla quale hanno partecipato Umberto Bossi e Roberto Calderoli insieme con Domenico Nania, il relatore Francesco D'Onofrio, Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto e Renato Schifani, è emerso il consenso su quest'ultima opzione che diventa quindi la scelta definitiva della maggioranza. Accordo anche sull'allineamento delle elezioni regionali con quelle politiche per consentire di far partire

questo meccanismo. Resta da vedere se sarà tecnicamente e politicamente praticabile il rinvio delle regionali del 2005 al 2006, quando si voterà per le politiche. In ogni caso è stato deciso che l'emendamento che D'Onofrio presenterà conterrà la norma applicativa e non un rinvio ad un'ulteriore legge, come invece prevedeva il precedente emendamento D'Onofrio. "Soddisfatto" anche Calderoli, secondo il quale "sulle riforme abbiamo le idee chiare". Quella della contestualità delle elezioni e dell'allineamento, ha commentato Calderoli, "è la strada condivisa da tutta la maggioranza, ma è anche una soluzione di buon senso. L'importante - ha aggiunto - è aver scelto un modello non perché fa comodo a noi oggi, visto che un domani potremmo essere all'opposizione, ma perché è valido per il Paese".

URANIO IMPOVERITO

Più controlli per militari

Nuovo monitoraggio sanitario per i militari italiani all'estero. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri, approvando un emendamento al ddl di conversione del decreto legge che dispone la "proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali". Il monitoraggio riguarda non solo problematiche legate all'uranio impoverito, ma anche tutti gli altri eventuali rischi di tipo sanitario. L'emendamento "dispone la realizzazione di un ulteriore protocollo sanitario per un costante e più approfondito monitoraggio sanitario a tutela della sicurezza del personale militare impiegato in missioni internazionali". Si tratta di una "ricerca prospettica mai sviluppata finora, in questi termini, in ambito mondiale". Una ricerca che "prevede approfondite analisi di laboratorio su un campione di mille militari, da effettuarsi sia prima che al termine dell'impiego in zona di operazioni. Questi accertamenti saranno eseguiti non solo in relazione a problematiche legate all'uranio impoverito, ma anche a tutti i rischi derivanti da agenti genotossici (arsenico, cadmio ed altri), eventualmente presenti nei teatri operativi".

COMUNI MONTANI

Sì alla valorizzazione

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge sulla valorizzazione dei comuni montani. Si prevede un piano nazionale per le aree montane. E' fissato un fondo di sette milioni e centomila euro suscettibile di aumenti. Viene istituita, tra l'altro, la categoria dei comuni ad alta specificità montana.

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività

13 febbraio 2004; anno IV, numero 05

Via Uffici del Vicario, 21 - 00186 Roma

FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi

Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo:

quilega@yahoo.it